

DIREZIONE

Rita LIZZI TESTA (Perugia), Carlo LORENZI (Perugia),
Marialuisa NAVARRA (Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Ulrico AGNATI (Urbino), Francesco AMARELLI (Napoli “Federico II”),
Francesco ARCARIA (Catania), Gisella BASSANELLI SOMMARIVA (Bologna),
Mariagrazia BIANCHINI (Genova), Giorgio BONAMENTE (Perugia), Maria
CAMPOLUNGHY (Perugia), Jean-Michel CARRIÉ (Paris EHESS), Feliciano
COSTABILE (Reggio Calabria), Victor CRESCENZI (Urbino), Lucio DE
GIOVANNI (Napoli “Federico II”), Lietta DE SALVO (Messina), María
Victoria ESCRIBANO PAÑO (Zaragoza), Lorenzo FASCIONE (Roma Tre),
Maurilio FELICI (LUMSA Palermo), Sandro-Angelo FUSCO (Macerata),
Francesca GALGANO (Napoli “Federico II”), Stefano GIGLIO (Perugia),
Peter GRÖSCHLER (Mainz), Julia HILLNER (Bonn), Carlo LANZA (Università
della Campania “Vanvitelli”), Noel LENSKI (Yale), Orazio Antonio
LICANDRO (Catania), Detlef LIEBS (Freiburg i. Br.), Andrea LOVATO (Bari),
Francesco Maria LUCREZI (Salerno), Nicola PALAZZOLO (Perugia), Leo
PEPPE (Roma Tre), Stefania PIETRINI (Siena), Salvatore PULIATTI (Parma),
Boudewijn SIRKS (Oxford), Marco Urbano SPERANDIO (Roma Tre)

COMITATO EDITORIALE E DI REDAZIONE

Paola BIANCHI (Roma Tor Vergata), Paola BIAVASCHI (Insubria), Maria Luisa
BICCARI (Urbino), Paola Ombretta CUNEO (Milano Bicocca), Federica DE
IULIIS (Parma), Monica DE SIMONE (Palermo), Emily HURT (John Cabot
University), Rossella LAURENDI (Genova), Esteban MORENO RESANO
(Zaragoza), Andrea PELLIZZARI (Torino), Peter RIEDLBERGER (Bamberg),
Silvia SCHIAVO (Ferrara) – *In Redazione*: Francesco BONO (Parma), Francesco
Edoardo Maria COLOMBO (Insubria), Marco CRISTINI (Firenze), Linda DE
MADDALENA (Bern), Glenda FRANCONI (Perugia), Andreas HERMANN
(Tübingen), Lorenzo LANTI (Milano Statale), Sabrina Lo IACONO (Milano
Statale), Silvia MARGUTTI (Perugia), Maria Sarah PAPILO (Napoli “Federico
II”), Michele PEDONE (Pisa), Pierluigi ROMANELLO (Napoli “Federico II”),
Francesca ZANETTI (Parma), Manfredi ZANIN (Bielefeld)

La pubblicazione dei contributi non riconducibili ad autori invitati dal Comitato Scientifico è subordinata alla valutazione positiva espressa da due referee con il sistema di peer review in double blind.



Jean-Michel Carrié

Dubium sapientiae initium
(R. DESCARTES, *Meditationes de prima philosophia*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

ATTI DELL'ACCADEMIA
ROMANISTICA
COSTANTINIANA

PER I CINQUANT'ANNI DELLA
"COSTANTINIANA"

XXVI
ORIENTE E OCCIDENTE
IN DIALOGO

IN ONORE DI JEAN-MICHEL CARRIÉ



Il volume è stato curato da Carlo Lorenzi e Marialuisa Navarra

Opera pubblicata con il contributo del Comune di Spello



I contributi raccolti in questo volume approfondiscono
tematiche del Convegno 2023
dell'Accademia Romanistica Costantiniana
organizzato in collaborazione con
l'Accademia Storico-Giuridica Costantiniana



AUTORI VARI

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, XXVI

PER I CINQUANT'ANNI DELLA "COSTANTINIANA"

Oriente e Occidente in dialogo

in onore di Jean-Michel Carrié

Collana: Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Perugia

Perugia, ali&no editrice, 2025

pp. 784; 24 cm

ISBN 978-88-6254-327-9

ISSN 1973-8293

© 2025 by Università degli Studi di Perugia

www.alienoeditrice.it

info@alienoeditrice.net

Il materiale di questa pubblicazione può essere riprodotto nei limiti stabiliti dalla licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate - 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).



Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

PAOLA OMBRETTA CUNEO
Università di Milano-Bicocca

UNA COSTITUZIONE OCCIDENTALE
PER REINTEGRARE IL VESCOVO ATANASIO
NELLA SEDE DI ALESSANDRIA IN EGITTO

1. Ai contrasti politici nell'Impero ereditato dai figli di Costantino alla sua morte il 22 maggio 337 corrispondono anche i travagli all'interno della Chiesa. Due furono le controversie più rilevanti che dilaniarono la Chiesa nel IV secolo: il donatismo che, però, interessò solo l'area Africana e l'arianesimo, che coinvolse tutto il mondo cristiano e influì fortemente sulle vicende imperiali. Un cenno va fatto anche allo scisma dei Meleziani¹, che colpì la Chiesa egiziana, ma non ebbe così grande rilevanza.

Un problema certamente più grave fu rappresentato dalla controversia ariana², scatenatasi già sotto Costantino intorno al problema cristologico e trinitario³. Nel quadro, infatti, di una controversia sulla natura di Cristo, sul significato della sua filiazione divina, sui rapporti fra l'uomo Gesù ed il Cristo figlio di Dio, che da più di due secoli angustia le menti e tormentava gli animi degli scrittori cristiani⁴, un autorevole

¹ I Meleziani furono i seguaci di Melezio, Vescovo di Licopoli in Egitto, il quale fu scomunicato dopo aver ordinato sacerdoti nella Chiesa di Alessandria approfittando dell'assenza del suo vescovo. V. M. SIMONETTI, *La crisi ariana nel IV secolo*, Roma 1975, 21 s.; A. PINCHERLE, *Meleziani*, in *Enc. Treccani*, Roma 1934.

² M. SIMONETTI, *La crisi ariana* cit., 25 ss.

³ V. su questa parte P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II, Costanzo II e Costante (337-361)*, Milano 1997, LIX.

⁴ Se ne può avere un'idea dalla raccolta di testi nel volume *Il Cristo. 1. Testi teologici e spirituali dal I al IV secolo*, nella collezione della Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1987² e dall'ampia Introduzione di A. ORBE al volume stesso con la bibliografia.

presbitero della Chiesa di Alessandria, Ario, aveva enunciato la tesi «che il Figlio è stato creato per volere di Dio prima dei tempi e dei secoli ed ha ricevuto dal Padre la vita, l'essere e la gloria», che non esisteva prima di essere generato, che «non è eterno né coeterno né ingenerato insieme al Padre, né ha l'essere insieme col Padre», che non è «parte del Padre consustanziale ed emanazione», perché, se così fosse il Padre risulterebbe «composto, divisibile, mutevole e corpo» e un Dio corporeo sarebbe «soggetto a tutto ciò che succede naturalmente ad un corpo»⁵. Queste proposizioni furono condannate da un Concilio di vescovi egiziani e libici, che scomunicò Ario⁶. Il vescovo di Alessandria Alessandro diffuse le decisioni con una lunga enciclica ai vescovi di tutta la Chiesa cattolica⁷. Più volte fu scomunicato e più volte riammesso nella Chiesa. Così Ario⁸ fu costretto nei periodi della scomunica a rifugiarsi prima a Cesarea in Palestina dallo storico e vescovo Eusebio, il quale, pur senza schierarsi su posizioni così radicali, ne avrebbe appoggiato la causa sul terreno politico, poi a Nicomedia dall'altro vescovo Eusebio, il quale, già con lui discepolo dell'ecclesiastico antiocheno Luciano, ne condivideva in larga misura le vedute.

Aldilà della disputa teologica, la questione poneva il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, in quanto il rigoroso monoteismo ariano si accordava con il monocratismo imperiale molto meglio che il trinitarismo e questo, secondo alcuni autori, spingeva l'Impero a favorire la posizione ariana⁹.

⁵ Si veda la lettera di Ario e di un gruppo di altri presbiteri e diaconi della Chiesa di Alessandria, nonché di due vescovi della Libia, al vescovo di Alessandria, Alessandro, riportata nel volume *Il Cristo, 2, Testi teologici e spirituali in lingua greca dal IV al VII secolo*, nella citata Collana Valla, Milano 1986, 76 ss., e l'analoga lettera di Ario ad Eusebio di Nicomedia, *ivi*, 70 s.

⁶ M. SIMONETTI, *La crisi ariana* cit., 30.

⁷ V. il volume *Il Cristo 2* cit., 82 ss.

⁸ M. SIMONETTI, *La crisi ariana* cit., 31.

⁹ V. E. PETERSON, *Der Monotheismus als politisches Problem*, Leipzig 1935, ora in *Teologische Tractate*, München 1951, 45 ss. Si veda anche la bibliografia in P. SINISCALCO, *Il cammino di Cristo nell'Impero Romano*, Bari 1983, 194 ss. Secondo Benedetto XVI (J. RATZINGER, *Sant'Atanasio di Alessandria*, Udienza generale del 20 giugno 2007) le idee ariane «vennero sostenute per motivi politici dallo stesso imperatore Costantino e poi da suo figlio Costanzo II. Questi, peraltro, che non si interessava tanto della verità teologica quanto dell'unità dell'Impero e dei suoi problemi politici, voleva politicizzare la fede, rendendola più accessibile – secondo il suo parere – a tutti i sudditi dell'Impero».

Costantino aveva comunque cercato di mediare tra le opposte fazioni, convocando prima ad Ancira e trasferendolo poi a Nicea, nel 325, il primo dei concili considerati ecumenici. Qui prevalse, però, l'atteggiamento più intransigente, che portò alla redazione di una formula di fede nella quale si affermava energicamente la natura divina del Cristo, generato, non creato della stessa sostanza del Padre. La formula nicena fu accettata sotto le pressioni di Costantino, anche da molti vescovi che non la condividevano o non la condividevano del tutto. Solo due vescovi africani, Secondo di Tolemaide e Teona della Marmarica, nonché Ario e pochi suoi seguaci, rifiutarono di sottoscrivere e furono scomunicati ed esiliati¹⁰. In seguito, l'atteggiamento di Costantino, divenuto più favorevole all'arianesimo, si tradusse in una serie di misure ostili nei confronti della chiesa alessandrina, da cui la controversia era partita, e del suo capo, Atanasio. Come dichiarò Benedetto XVI¹¹ «la crisi ariana, che si credeva risolta a Nicea, continuò così per decenni, con vicende difficili e divisioni dolorose nella Chiesa».

Da questi fatti emerge anche la netta spaccatura fra il territorio occidentale e quello orientale per questioni religiose, essendo il primo improntato al credo niceno e il secondo a quello ariano. L'Impero, comunque, rimaneva unito pur avendo gli imperatori sfere di influenza ben definite.

2. Atanasio¹², già da diacono e poi da ordinato, era stato coinvolto nella diatriba contro gli ariani. Segretario del vescovo Alessandro di Alessandria, aveva partecipato, ancora giovane ecclesiastico, al Concilio di Nicea. Morto Alessandro il 17 aprile 328, Atanasio divenne suo successore l'8 giugno 329, seguendo la linea intransigente che lo portò ben presto ad essere oggetto di ostilità da parte degli ariani¹³: «e per ben

¹⁰ V. P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II* cit., LXI.

¹¹ J. RATZINGER (Benedetto XVI), *Sant'Atanasio di Alessandria* cit.

¹² V. A. CAMPLANI, *Atanasio di Alessandria*, in *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, 1, A-E, a cura di A. DI BERARDINO, Genova-Milano 2006², 614 ss. V. anche T.D. BARNES, *Athanasius and Constantius: Theology and Politics in the Constantinian Empire*, Cambridge 1993, 19 ss.

¹³ V. A. CAMPLANI, *Atanasio di Alessandria*, in *Letteratura patristica*, a cura di A. DI BERARDINO-G. FEDALTO-M. SIMONETTI, Cinisello Balsamo 2007, 195, in cui si sottolinea che «i suoi cattivi rapporti con l'episcopato orientale (Eusebio di Cesarea ed Eusebio di Nicomedia), una serie di errori di valutazione sulla forza dei Meleziani e sulla loro alleanza con gli ariani, nonché l'incapacità di intendere le

cinque volte – durante un trentennio, tra il 336 e il 366 – Atanasio fu costretto ad abbandonare la sua città, passando diciassette anni in esilio e soffrendo per la sua fede»¹⁴. In questa sede a noi interessano i primi anni. Nel 335 un concilio convocato a Tiro deponeva con varie accuse mai provate Atanasio: come ricorda Schembra nell'Introduzione al *De Athanasio*¹⁵ di Lucifero di Cagliari¹⁶ «il partito degli ariani si alleò con quello dei meleziani e insieme accusarono il vescovo di esagerata tassazione, condotta immorale, stregoneria, omicidio e quanto di più efferato si potesse immaginare».

Le accuse furono, infatti, molteplici¹⁷, ma mai provate e miravano solamente a screditare il vescovo. Costantino il Grande, infatti, in un primo momento non avallò questa decisione, apprezzando anche il gesto coraggioso del vescovo che si era recato a Costantinopoli, dove era giunto l'imperatore, per chiedere la revisione del processo concluso con la sua condanna. Ai vescovi che avevano partecipato al Concilio di Tiro arrivò, così, un'*epistula* con cui l'imperatore li convocava. Nel frattempo, però, erano arrivati a Costantinopoli gli atti di condanna da parte del concilio di Tiro¹⁸ e tra l'altro venne avanzata una successiva accusa¹⁹, per

linee più recenti della politica ecclesiastica di Costantino, lo condussero all'episodio più traumatico della sua vita, che segnerà la sua carriera episcopale almeno fino al 365: la condanna subita al sinodo di Tiro del 335 per una serie di crimini commessi a danno dei meleziani».

¹⁴ J. RATZINGER (Benedetto XVI), *Sant'Atanasio di Alessandria* cit.

¹⁵ Lucifero di Cagliari, *Su Atanasio*, trad. it. a cura di R. SCHEMBRA, Roma 2017, 8.

¹⁶ Purtroppo l'opera di Lucifero non possiamo utilizzarla in questa sede perché riguarda un'epoca successiva a quella di Costantino II, quella del governo del solo Costanzo II e i soli rapporti tra questo imperatore e il vescovo Atanasio.

¹⁷ Alcuni esempi sono: l'accusa di omicidio del vescovo Arsemio, la rottura di un calice sacro da parte di un chierico di Atanasio, l'obbligo imposto agli egiziani di fornire alla chiesa vesti di lino e molto altro. V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Nuovo dizionario* cit., 616.

¹⁸ V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Nuovo dizionario* cit., 618, secondo cui «davanti a un giudizio di condanna con tutti i crismi della formalità, a Costantino non restò altro che mandare in esilio A. a Treviri».

¹⁹ Secondo quanto emerge dalla narrazione di Atanasio (ATH., *Apol. c. Arianos* 87) questi vescovi filoariani avanzarono un'altra accusa che riguardava l'imperatore stesso, dichiarando innanzi a lui che il vescovo aveva minacciato di far trattenere a casa sua il grano che doveva arrivare da Alessandria per l'imperatore e che loro erano presenti e avevano sentito questo. V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Nuovo*

cui l'imperatore senza esitazione²⁰ allontanò il vescovo dalla sua sede, inviandolo nel novembre 335 a Treviri²¹. Atanasio, dunque, fu condannato all'esilio e venne decisa la nomina in sua vece di un nuovo vescovo ad Alessandria. Questo fu il primo dei cinque esili a cui fu condannato Atanasio a causa del suo credo niceno.

3. Il primo esilio di Atanasio durò finché, come ricorda lo stesso vescovo²², «il più giovane Costantino di beata memoria, mi mandò a casa, ricordandosi di ciò che aveva scritto suo padre», emanando una costituzione. Come ricorda Camplani «il vescovo non cita l'atto formale con il quale i successori decisero il suo rientro, ma preferisce presentare una lettera di Costantino II»²³.

Vi è, infatti, un'interessante *epistula* inviata da Costantino II, quando era ancora Cesare e amministrava le Gallie, mentre il padre era morto circa un mese prima²⁴. È indirizzata alla Chiesa Cattolica di Alessandria, per comunicare la fine dell'esilio²⁵ e stabilire il reintegro del vescovo Atanasio nella sede vescovile alessandrina. Non ci sono dubbi sull'emanazione della costituzione da parte del futuro Costantino II. Va precisato, però, che il testo in alcuni punti, in particolar modo nella parte finale, non pare del tutto genuino, in quanto non mancano espressioni più di natura ecclesiale, cosa che, tuttavia, non fa venir meno l'importanza del provvedimento.

dizionario cit., 618, secondo cui, dunque, «egli avrebbe asserito di essere in grado di impedire il rifornimento di grano che giungeva da Alessandria a Costantinopoli, azione che poteva comportare la pena di morte».

²⁰ V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Letteratura patristica* cit., 194 ss., in particolare 195, in cui si legge che l'arrivo degli atti a Costantinopoli spinse l'imperatore «a rendere esecutiva la condanna».

²¹ V. A. MARTIN, *Athanase d'Alexandrie et l'église d'Egypte au IV^e siècle (328-373)*, Roma 1996, 410, per il quale Atanasio imbarcandosi per l'Occidente pensò per prima cosa di cercare l'appoggio presso Costantino II, suo vecchio protettore.

²² ATH., *Apol. c. Arianos* 87.

²³ V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Nuovo dizionario* cit., 619.

²⁴ Sulla dinastia costantiniana v. P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II* cit.; R.M. FRANKS, *The Dynasty of Constantine Down to 363*, in *The Cambridge Companion to the Age of Constantine*, a cura di N. LENSKI, Cambridge 2011², 91 ss.

²⁵ Il provvedimento dell'imperatore, infatti, con cui stabiliva la fine dell'esilio, non è giunto a noi. Abbiamo solo la comunicazione attraverso l'*epistula* con cui stabilisce il reintegro nella sede di Alessandria.

Secondo Ermant²⁶ la decisione del giovane Costantino già rientrava in un *caput* del testamento del padre e Atanasio sembra confermarlo quando dice che Costantino il Giovane diede gli ordini per il suo ritorno, ricordandosi di ciò che suo padre aveva scritto, sebbene Eusebio di Nicomedia (indicato dallo studioso come cattivo depositario del testamento dell'imperatore) cercò di persuaderlo del contrario. Aldilà delle parole di Atanasio, Ermant sottolinea che siamo rassicurati dalla bocca dello stesso Cesare secondo cui suo padre aveva già il progetto di richiamare Sant'Atanasio e che l'avrebbe eseguito se la morte non l'avesse preceduto. Anche secondo il Tillemont²⁷ il fatto che Costantino fosse in punto di morte non gli impedì di ordinare che S. Atanasio e gli altri vescovi che aveva esiliato fossero richiamati dall'esilio. Si sottolinea che ciò è documentato almeno per Atanasio.

La costituzione di Costantino II²⁸, non conservata nei codici, è riportata dallo stesso Atanasio nell'*Apologia contra Arianos*²⁹:

Τῷ λαῷ τῆς καθολικῆς Ἐκκλησίας πόλεως Ἀλεξανδρείας.
 Οὐδὲ τὴν τῆς ὑμετέρας ἱερᾶς ἐννοίας ἀποπεφυγῆναι γινώσκον οἶμαι, διὰ τοῦτο Ἀθανάσιον τὸν τοῦ προσκυνητοῦ νόμου ὑποφήτην πρὸς καιρὸν εἰς τὰς Γαλλίας ἀπεστάλθαι, ἵν', ἐπειδὴ ἡ ἀγριότης τῶν αἰμοβόρων αὐτοῦ καὶ πολεμίων ἐχθρῶν εἰς κίνδυνον τῆς ἱερᾶς αὐτοῦ κεφαλῆς ἐπέμεινε, μὴ ἄρα διὰ τῆς τῶν φαύλων διαστροφῆς ἀνήκεστα ὑποστῆ. Πρὸς τὸ διαπαῖξαι τοίνυν ταύτην, ἀφαιρεθεὶς τῶν φαρύγγων τῶν ἐπικειμένων αὐτῷ ἀνδρῶν, ὑπ' ἐμοὶ διάγειν κεκέλευσαι, οὕτως ὡς ἐν ταύτῃ τῇ πόλει, ἐν ἣ διετρίβε, πᾶσι τοῖς ἀναγκαίοις ἐμπλεονάζειν· εἰ καὶ τὰ μάλιστα αὐτοῦ ἡ ἀοιδιμος ἀρετῆ, ταῖς θεαῖς πεποικυῖα βοηθείαις, καὶ τὰ τῆς τραχυτέρας τύχης ἄχθη ἐξουθενεῖ. Τοιγαροῦν εἰ καὶ τὰ μάλιστα πρὸς τὴν προσφιλεστάτην ὑμῶν θεοσέβειαν ὁ δεσπότης ἡμῶν Κωνσταντῖνος ὁ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατήρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχεῖν προήρητο,

²⁶ V. G. HERMANT, *La vie de S. Athanase patriarche d'Alexandrie, divisée en douze livres*, 1, Paris 1671, 244 e 384.

²⁷ L.S. LE NAIN DE TILLEMONT, *Memoires pour servir à l'histoire ecclesiastique des six premiers siècles, justifiez par les citations des auteurs originaux: avec une chronologie, ou l'on fait un abrégé de l'histoire ecclesiastique; et avec des notes pour éclaircir les difficultez des faits et de la chronologie*, 6, Venise 1732, 299.

²⁸ V. P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II* cit., 440 s.

²⁹ ATH., *Apol. c. Arianos* 87.

ὅμως, ἐπειδὴ, ἀνθρωπίνῳ κλήρῳ προληφθεὶς, πρὸ τοῦ τὴν εὐχὴν πληρῶσαι ἀνεπαύσατο, ἀκόλουθον ἡγησάμην τὴν προαίρεσιν τοῦ τῆς θείας μνήμης βασιλέως διαδεξάμενος πληρῶσαι. Ὅστις ἐπειδὴ τῆς ὑμετέρας τύχῃ προσόψεως, ὄσης αἰδοῦς τετύχηκε, γνῶσεσθε. Οὐ γὰρ θαυμαστὸν εἶ τι δ' ἂν ὑπὲρ αὐτοῦ πεποίηκα· καὶ γὰρ τὴν ἐμὴν φυγὴν ἢ τε τοῦ ὑμετέρου πόθου εἰκὼν καὶ τὸ τοῦ τηλικούτου ἀνδρὸς σχῆμα εἰς τοῦτο ἐκίνει καὶ προέτρεπεν. Ἡ θεία πρόνοια ὑμᾶς διαφυλάξει, ἀγαπητοὶ ἀδελφοί. Ἐδόθη πρὸ δεκαπέντε καλανδῶν Ἰουλίῳ ἐν Τριβέροις.

Constantinus Caesar populo catholicae Ecclesiae urbis Alexandriae.

Nec sacrae mentis vestrae notitiam praeterisse arbitror, ideo Athanasium adorandae legis interpretem in Gallias ad quoddam tempus missum fuisse, ut ne immanium eius hostium feritas, quae in periculum sacri illius capitis imminebat, eorumdemque improborum perversitas ad nefaria sustinenda eum cogeret. Ad eam igitur eludendam, e faucibus adorientium se virorum ereptus, ac sub me degere iussus, in hac urbe ubi commoratus est, omnibus necessariis abundavit: tametsi eius praeclara virtus, divinis freta auxiliis, durioris fortunae vilipendit aerumnas. Proinde etsi dominus noster Constantinus Augustus, pater meus, vestrae dilectissimae pietati eumdem episcopum restituere, ac in pristinum reducere locum decreverat; quia tamen humana sorte praeoccupatus, antequam votum impleret suum ex hac vita migravit, consentaneum mihi existimavi divinae memoriae imperatoris propositum haereditate acceptum exsequi. Porro Athanasius quantae nobis venerationi fuerit, cum ad conspectum vestrum venerit, agnoscetis. Nec mirum est si quid eius gratia fecerim: ad hoc enim et desiderii vestri imago, et tanti viri species nos movit atque concitavit. Divina providentia vos servet, dilecti fratres³⁰. Datum Treviris, decimo quinto kalendas Iulias.

³⁰ «Penso che non sia senza dubbio sfuggito ai vostri santi pensieri, per quali motivi Atanasio, il predicatore della legge divina, sia stato inviato momentaneamente nelle Gallie, perché la ferocia dei suoi sanguinari e ostili nemici, che metteva in pericolo la sua sacra vita, non lo costringesse a patire mali insanabili, a causa della crudeltà degli stessi uomini malvagi. Per evitare questo fu strappato alle fauci degli uomini che si avventavano su di lui e gli fu ordinato di venire a vivere da me, in modo che, in questa città in cui risiede, possa godere in abbondanza di tutti i beni

Il provvedimento è, dunque, emanato nella parte occidentale dell'Impero e riguarda, come è evidente, la parte orientale, in cui si trovava l'Egitto.

Questo interessante documento, che ha per noi il pregio di essere datato, non è conservato nel Codice Teodosiano, ma è riportato da Atanasio³¹, in quanto interessato, ma anche da alcuni storici ecclesiastici, quali Socrate, Sozomeno, Teodoreto e Niceforo Callisto.

Il futuro Costantino II, che sarebbe diventato Augusto pochi mesi dopo, dichiara di interpretare la volontà del padre defunto, che, probabilmente, aveva già predisposto il testo.

Per sottolineare il fatto che sta eseguendo la decisione presa dal padre, Costantino scrive: ὁ δεσπότης ἡμῶν Κωνσταντῖνος ὁ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατήρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχέιν προήρητο, dove προήρητο (da προαιρέω) indica proprio 'aveva stabilito' e non semplicemente 'pensato'.

Interessante la terminologia giuridica per giustificare la sua posizione: Costantino si presenta come διαδεξάμενος, cioè come successore.

Costantino II³², che già prima della morte del padre governava le province occidentali e che aveva avuto occasione di conoscere personalmente Atanasio negli anni del suo esilio a Treviri, dove risiedeva, assunse un atteggiamento decisamente a lui favorevole.

Secondo il Simonetti³³ con questa lettera Costantino II «giustificava l'esilio inflitto a quello dal padre come misura di prudenza per sottrarlo all'odio dei suoi nemici e affermava che, autorizzandolo a rientrare ad Alessandria, egli si uniformava ad una intenzione che il padre ave-

della vita, sebbene il suo carattere così degno di elogi, sostenuto dall'appoggio di Dio, gli fece sopportare senza lamentele le più grandi privazioni. Poiché il nostro Signore Costantino Augusto, mio padre, aveva stabilito di reintegrarlo nella sua sede e renderlo alla vostra pietà benamata, ma per la sorte comune di tutti gli uomini fu chiamato al riposo eterno, prima che potesse esaudire il suo desiderio, io, in quanto suo successore, credetti opportuno di dover eseguire le volontà dell'imperatore di benamata memoria. Quando arriverà innanzi a voi, vi renderete conto di quali onori Atanasio sia degno. Voi non vi stupirete, dunque, se ho fatto qualcosa per lui. E infatti e l'immagine del vostro desiderio per lui e il merito di un così grande uomo hanno commosso la mia anima e mi hanno spinto a ciò. Che la provvidenza divina vi conservi, miei dilette fratelli».

³¹ T.D. BARNES, *Athanasius and Constantius* cit., 30.

³² V. P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II* cit., XVII ss.; EAD., *Oratio funebris in Constantinum II*, Milano 2012, 41 ss.

³³ M. SIMONETTI, *La crisi ariana* cit., 137 s.

va espresso senza essere riuscito, per il sopraggiungere della morte, a mettere in pratica». Lo studioso nel contempo osserva che «le patenti inesattezze contenute in questa lettera tradiscono il tentativo, da parte di Costantino, di minimizzare in qualche modo il clamoroso distacco dalla politica seguita dal padre».

Sono infatti evidenti alcune inesattezze e contraddizioni, come l'inconsistente giustificazione secondo cui Costantino il Grande aveva condannato temporaneamente il vescovo all'esilio solamente per sottrarlo al furore dei sanguinari nemici, per metterlo al sicuro dall'azione di vendetta da parte dei suoi avversari³⁴. È chiaro, invece, che, se è attendibile il testo della lettera, lo scopo del giovane Costantino è da un lato onorare la memoria del padre, dall'altro giustificare la sua personale politica religiosa, che ha subito un cambiamento di rotta rispetto a quella del padre.

Lo stesso provvedimento, come si diceva, si trova anche nell'*Historia ecclesiastica* di alcuni Padri della Chiesa, riportato pressoché uguale salve alcune insignificanti differenze. Così in Socrate³⁵ di Costantinopoli, in

³⁴ V. A. CAMPLANI, *Atanasio* cit., in *Nuovo dizionario* cit., 619, per il quale «è a questo punto evidente che la linea difensiva e propagandistica di A. è riuscita a penetrare anche negli ambienti imperiali».

³⁵ *Hist. Eccl.* II.3 in PG 67: Τῷ λαῷ τῆς καθολικῆς Ἐκκλησίας πόλεως Ἀλεξανδρείας. Οὐδὲ τῆς ὑμετέρας ἱερᾶς ἐννοίας ἀποπεφυγῆναι εἰς γνῶσιν οἶμαι, διατοῦτο Ἀθανάσιον τὸν τοῦ προσκυνητοῦ νόμου ὑποφήτην πρὸς καιρὸν εἰς τὰς Γαλλίας ἀπεστάλθαι, ἵνα ἐπειδὴ ἡ ἀγριότης τῶν αἰμοβόρων αὐτοῦ καὶ πολεμίων αὐτοῦ ἐχθρῶν, εἰς κίνδυνον τῆς ἱερᾶς αὐτοῦ κεφαλῆς ἐπέμεινε, μὴ ἄρα διὰ τῆς τῶν φαύλων διαστροφῆς ἀνήκεστα ὑποστῆ. Πρὸς τὸ διαπαῖζει τοίνυν ταύτην, ἀφηρέθη τῶν φαρύγγων τῶν ἐπικειμένων αὐτῷ ἀνδρῶν, ὑπ' ἐμοὶ διάγειν κελευσθεὶς οὕτως, ὡς ἐν ταύτῃ τῇ πόλει, ἐν ἧ̄ διέτριβεν, πᾶσι τοῖς ἀναγκαίοις ἐκπλεονάζειν, εἰ καὶ τὰ μάλιστα αὐτοῦ ἡ αἰδιδίμος ἀρετὴ ταῖς θεαῖς πεποιθυῖα βοηθείαις, καὶ τὰ τῆς τραχυτέρας τύχης ἄχθη ἐξουθενεῖ. Τοιγαροῦν εἰ καὶ ταμάλιστα πρὸς τὴν προσφιλεστάτην ὑμῶν θεοσέβειαν, ὁ δεσπότης ἡμῶν ὁ τῆς μακαρίας μνήμης Κωνσταντῖνος ὁ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατήρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχεῖν προήρητο, ὅμως ἐπειδὴ, ἀνθρωπίνῳ κλήρῳ προληφθεὶς, πρὸ τοῦ τὴν εὐχὴν πληρῶσαι ἀνεπαύσατο, ἀκόλουθον ἡγησάμην τὴν προαίρεσιν τοῦ τῆς θείας μνήμης βασιλέως διαδεξάμενος πληρῶσαι. Ὅστις ἐπειδὴν τῆς ὑμετέρας τύχῃ προσόψεως, ὄσης παρ' ἐμοῦ αἰδοῦς τετύχηκε, γνῶσασθε· οὐ γὰρ θαυμαστὸν εἶ τι δ' ἂν ὑπὲρ αὐτοῦ πεποίηκα. Καὶ γὰρ τὴν ἐμὴν φυγὴν, ἢ τοῦ ὑμετέρου πόθου εἰκῶν, καὶ τὸ τηλικούτου ἀνδρὸς σχῆμα εἰς τοῦτο ἐκίνει καὶ προέτρεπεν. Ἡ θεία Πρόνοια ὑμᾶς διαφυλάξει, ἀδελφοὶ ἀγαπητοί.

Sozomeno³⁶ di Salamina, in Teodoreto³⁷ di Cirro e in Niceforo Callisto³⁸.

³⁶ *Hist. Eccl.* III.2 in PG 67: Τῷ λαῷ τῆς καθολικῆς Ἐκκλησίας πόλεως Ἀλεξανδρείας. Οὐδὲν τὴν τῆς ὑμετέρας ἱερᾶς ἐννοίας ἀποπεφηνῆναι γινώσκιν οἶμαι διὰ τοῦτο Ἀθανάσιον τὸν τοῦ προσκυνητοῦ νόμου ὑποφήτην πρὸς καιρὸν εἰς τὰς Γαλλίας ἀπεστάλθαι, ἵν', ἐπειδὴ ἡ ἀγριότης τῶν αἰμοβόρων αὐτοῦ καὶ πολεμίων ἐχθρῶν εἰς κίνδυνον τῆς ἱερᾶς αὐτοῦ κεφαλῆς ἐπέμεινε, μὴ ἄρα διὰ τῆς τῶν φαύλων διαστροφῆς ἀνήκεστα ὑποστῆ. Πρὸς τὸ διαπαῖζει τοίνυν ταύτην, ἀφηρέθη τῶν φαρύγγων τῶν ἐπικειμένων αὐτῷ ἀνδρῶν, καὶ ὑπ' ἐμοὶ διάγειν κεκέλευσται οὕτως, ὡς ἐν ταύτῃ τῇ πόλει, ἐν ἣ διέτριβε, πᾶσι τοῖς ἀναγκαίοις ἐμπλεονάζειν· εἰ καὶ τὰ μάλιστα αὐτοῦ ἡ αἰδιδιμος ἀρετῆ, ταῖς θεαῖς πεποιθῦτα βοηθείαις, καὶ τὰ τῆς τραχυτέρας ἄχθῃ ἐξουθενεῖ. Τοιγαροῦν εἰ καὶ τὰ μάλιστα πρὸς τὴν προσφιλεστάτην ὑμῶν θεοσέβειαν ὁ δεσπότης ἡμῶν ὁ τῆς μακαρίας μνήμης Κωνσταντῖνος ὁ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατήρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχεῖν προήρητο, ὅμως, ἐπειδὴ, ἀνθρωπίνῳ κλήρῳ προληφθεὶς, πρὸ τοῦ τὴν εὐχὴν πληρῶσαι ἀνεπαύσατο, ἀκόλουθον ἡγησάμην τὴν προαίρεσιν τοῦ τῆς θεαῖς μνήμης βασιλέως διαδεξάμενος πληρῶσαι· ὅστις ἐπειδὴ τῆς ὑμετέρας τύχῃ προσόψεως, ὅσης παρ' ἐμοῦ αἰδοῦς τετύχηκε, γινώσσεσθε. Οὐ γὰρ θαυμαστὸν εἶ τι δ' ἂν ὑπὲρ αὐτοῦ πεποίηκα. Καὶ γὰρ τὴν ἐμὴν φυγὴν ἦ τε τοῦ ὑμετέρου πόθου εἰκὼν, καὶ τὸ τηλικούτου ἀνδρὸς σχῆμα, εἰς τοῦτο ἐκίνει καὶ προέτρεπεν. Ἡ θεία πρόνοια ὑμᾶς διαφυλάξει, ἀδελφοὶ ἀγαπητοί.

³⁷ *Hist. Eccl.* II.1 in PG 82: Τῷ λαῷ τῆς καθολικῆς Ἐκκλησίας πόλεως Ἀλεξανδρείας. Οὐδὲ τὴν τῆς ὑμετέρας ἱερᾶς ἐννοίας ἀποπεφηνῆναι γινώσκιν οἶμαι, διὰ τοῦτο Ἀθανάσιον τὸν τοῦ προσκυνητοῦ νόμου ὑποφήτην πρὸς καιρὸν εἰς τὰς Γαλλίας ἀπεστάλθαι, ἵν', ἐπειδὴ ἡ ἀγριότης τῶν αἰμοβόρων αὐτοῦ καὶ πολεμίων ἐχθρῶν εἰς κίνδυνον τῆς ἱερᾶς αὐτοῦ κεφαλῆς ἐπέμεινε, μὴ ἄρα διὰ τῆς τῶν φαύλων διαστροφῆς ἀνήκεστα ὑποστῆ. Πρὸς τὸ διαπαῖζει τοίνυν ταύτην, ἀφαιρέθη τῶν φαρύγγων τῶν ἐπικειμένων αὐτῷ ἀνδρῶν, ὑπ' ἐμοὶ διάγειν κεκέλευσται, οὕτως ὡς ἐν ταύτῃ τῇ πόλει, ἐν ἣ διέτριβε, πᾶσι τοῖς ἀναγκαίοις ἐμπλεονάζειν· εἰ καὶ τὰ μάλιστα αὐτοῦ ἡ αἰδιδιμος ἀρετῆ, ταῖς θεαῖς πεποιθῦτα βοηθείαις, καὶ τὰ τῆς τραχυτέρας τύχῃς ἄχθῃ ἐξουθενεῖ. Τοιγαροῦν εἰ καὶ τὰ μάλιστα πρὸς τὴν προσφιλεστάτην ὑμῶν θεοσέβειαν ὁ δεσπότης ἡμῶν ὁ τῆς μακαρίας μνήμης Κωνσταντῖνος ὁ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατήρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχεῖν προήρητο, ὅμως ἐπειδὴ ἀνθρωπίνῳ κλήρῳ προληφθεὶς, πρὸ τοῦ τὴν εὐχὴν πληρῶσαι ἀνεπαύσατο, ἀκόλουθον ἡγησάμην τὴν προαίρεσιν τοῦ τῆς θεαῖς μνήμης βασιλέως διαδεξάμενος πληρῶσαι. Ὅστις ἐπειδὴ τῆς ὑμετέρας τύχῃ προσόψεως, ὅση παρ' ἐμοῦ αἰδοῦς τετύχηκε γινώσσεσθε. Οὐ γὰρ θαυμαστὸν εἶ τι δ' ἂν ὑπὲρ αὐτοῦ πεποίηκα. Καὶ γὰρ τὴν ἐμὴν φυγὴν ἦ τε τοῦ ὑμετέρου πόθου εἰκὼν, καὶ τοῦ τηλικούτου ἀνδρὸς τὸ σχῆμα εἰς τοῦτο ἐκίνει καὶ προέτρεπεν. Ἡ θεία πρόνοια ὑμᾶς διαφυλάξει, ἀδελφοὶ ἀγαπητοί.

³⁸ *Hist. Eccl.* IX.3 in PG 146: Τῷ λαῷ τῆς καθολικῆς Ἐκκλησίας πόλεως Ἀλεξανδρείας. Οὐδὲ τῆς ὑμετέρας ἱερᾶς ἐννοίας ἀποπεφηνῆναι τὴν γινώσκιν οἶμαι, διὰ τὸ Ἀθανάσιον τὸν τοῦ προσκυνητοῦ νόμου ὑποφήτην πρὸς καιρὸν εἰς τὰς Γαλλίας ἀπεστάλθαι ἐγεγονέναι ἵνα ἐπειδὴ ἡ ἀγριότης τῶν αἰμοβόρων αὐτοῦ καὶ πολεμίων ἐχθρῶν εἰς κίνδυνον τῆς ἱερᾶς αὐτοῦ κεφαλῆς ἐπέμεινε, μὴ ἄρα διὰ τῆς τῶν φαύλων διαστροφῆς ἀνήκεστα ὑποστῆ· πρὸς τὸ διαπαῖζει τοίνυν ταύτην, ἀφηρέθη τῶν φαρύγγων τῶν ἐπικειμένων αὐτῷ ἀνδρῶν, καὶ ὑπ' ἐμοὶ διάγειν κεκέλευσται. οὕτως, ὡς ἐν ταύτῃ τῇ

4. In seguito all'emanazione della costituzione di Costantino II, Atanasio può iniziare il suo lungo viaggio da Treviri ad Alessandria in Egitto, un viaggio che attraversa l'Impero da Occidente a Oriente. La lunghezza di questo viaggio è documentata non solo dall'ampiezza del territorio imperiale, ma soprattutto dal fatto che Atanasio parte da Treviri subito dopo la costituzione, che abbiamo visto emanata il 17 giugno 337, e arriva nella sua sede di Alessandria il 23 novembre dello stesso anno. Un periodo piuttosto lungo anche per un Impero così vasto. Come ricorda Simonetti³⁹ fra i diversi vescovi esiliati Atanasio fu l'unico che poté rientrare nella sua sede tranquillamente, perché ad Alessandria il suo posto era rimasto vacante e, così, non affrettò il viaggio di ritorno, scegliendo il tragitto più lungo: «invece che per mare, preferì rientrare con un lungo e disagiata viaggio per terra, attraverso le regioni danubiane, l'Asia Minore, la Siria, la Fenicia e la Palestina». Solitamente il percorso dalla Gallia al territorio orientale avveniva in parte via terra e in parte via mare⁴⁰. Verosimilmente Atanasio allungò il percorso del suo ritorno per assicurarsi anche garanzie per il suo futuro, cioè, come sottolinea Simonetti, per «la necessità di procurarsi appoggi». Fu un viaggio di natura anche politica, considerata la situazione storica del momento, in cui i tre figli di Costantino stavano per spartirsi

πόλει ἐν ἧ̄ διέτριβε, πᾶσι τοῖς ἀναγκαίοις ἐμπλεονάζειν· εἰ καὶ τὰ μάλιστα αὐτοῦ ἡ αἰοιδίμος ἀρετὴ ταῖς θεαῖς πεποιθυῖα βοηθείαις, καὶ τὰ τῆς τραχυτέρας τύχης ἄχθη ἐξουθενεῖ. Τοιγαροῦν εἰ καὶ τὰ μάλιστα πρὸς τὴν προσφιλεστάτην ὑμῶν θεοσέβειαν ὁ δεσπότης ἡμῶν ὁ τῆς μακαρίας μνήμης Κωνσταντῖνος, καὶ Σεβαστὸς, ὁ ἐμὸς πατὴρ, τὸν αὐτὸν ἐπίσκοπον τῷ ἰδίῳ τόπῳ παρασχεῖν προήρητο· ὁμως, ἐπειδὴ, ἀνθρωπίνῳ κλήρῳ προληφθεὶς, πρὸ τοῦ τὴν εὐχὴν πληρῶσαι ἀνεπαύσατο, ἀκόλουθον ἡγησάμην τὴν προαίρεσιν τοῦ τῆς θεαῖς μνήμης βασιλέως διαδεξάμενος πληρῶσαι. Ὅστις ἐπειδὴ τῆς ὑμετέρας τύχῃ προσόψεως, ὄσης αἰδοῦς παρ' ἐμοῦ τετύχηκε, γνώσεσθε. Οὐ γὰρ θαυμαστὸν εἶ τι δ' ἂν ὑπὲρ αὐτοῦ πεποίηκα· καὶ γὰρ τὴν ἐμὴν φυγὴν ἢ τε τοῦ ὑμετέρου πόθου εἰκῶν, καὶ τὸ τοῦ τηλικούτου ἀνδρὸς σχῆμα, εἰς τοῦτο ἐκίνει καὶ προέτρεπεν. Ἡ θεία πρόνοια ὑμᾶς διαφυλάξει, ἀδελφοὶ ἀγαπητοί.

³⁹ M. SIMONETTI, *La crisi ariana* cit., 138.

⁴⁰ A proposito dei lunghi viaggi si veda l'episodio di cui si fa cenno nell'Appendice dell'opera *Adversus donatistas* di Ottato di Mileti (OPT., *App.* 8) dei quattro vescovi donatisti a cui Costantino, con un'*epistula* emanata a Treviri concesse l'*evectio* per far ritorno in Africa da Arles. V. L. DI PAOLA, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Messina 1999, 66 s. Si consideri anche il viaggio di alcuni ambasciatori che dovevano raggiungere l'imperatore Valentiniano, che risiedeva a Treviri, avvenuto in parte per terra e in parte per mare. Si veda S. CROGIEZ, *La circulation des informations officielles par voie de mer*, in *L'information et la mer dans le monde antique*, a cura di J. ANDREAU-C. VIRLOUVET, Roma 2002, 56 s.

i territori dell'Impero e sapendo che Costanzo II era filoariano. Atanasio non aveva problemi nella parte occidentale dell'Impero, ma la sua sede rientrava nel territorio orientale.

La testimonianza di Atanasio è anche utile per ricostruire l'incontro dei figli di Costantino al fine di spartirsi il territorio dell'Impero. Costanzo avrebbe visto i fratelli a Viminacio, luogo in cui avrebbe fatto tappa nel suo viaggio verso la Pannonia⁴¹. Infatti, dall'Apologia che Atanasio rivolge a Costanzo nel 356⁴² risulta che il vescovo di Alessandria si era fermato proprio a Viminacio nella *Moesia Prima*⁴³, dove avrebbe incontrato nell'estate del 337⁴⁴ per la prima volta il futuro Costanzo II. Siamo in quella fase degli avvenimenti seguiti alla morte di Costantino il Grande, fase che preludeva alla proclamazione dei figli ad Augusti e tracciava le linee della ripartizione fra di loro dei territori dell'Impero. Avvenimenti storici determinanti anche per la Chiesa, considerate le divisioni che esistevano al suo interno e la diversa politica ecclesiastica degli imperatori.

5. In conclusione, la costituzione qui considerata ha la forma di *epistula* ed è indirizzata alla comunità della Chiesa cattolica della città di Alessandria in Egitto. Nell'*inscriptio* compare, infatti, il nome di Costantino, figlio di Costantino il Grande, quando ricopriva ancora la carica di Cesare. Il padre, infatti, era morto il 22 maggio 337, ma i figli non si erano ancora spartiti il potere. Atanasio non riporta solo il testo, ma anche la *subscriptio* in cui appare la località di emanazione, Treviri, dove risiedeva il futuro Costantino II, e la data del 17 giugno 337, data di poco anteriore all'incontro dei tre fratelli a *Viminacium*, volendo accogliere la datazione dell'estate del 337 e non quella del 338⁴⁵.

⁴¹ V. G. HERMANT, *La vie de S. Athanase* cit., 244, per il quale l'incontro degli imperatori fu determinante: «ils eurent une entrevue personnelle en Pannonie, dans laquelle le rappel des évêques fut résolu».

⁴² ATHAN., *Apol. ad Const.* 5. V. T.D. BARNES, *Emperor and Bishops. A.D. 324-344. Some problems*, in *AJAH*, 3, 1978, ora in *Early Christianity and the Roman Empire*, London 1984, 65; Id., *Athanasius and Constantius* cit., 41.

⁴³ *Atlante storico del cristianesimo antico*, a cura di A. DI BERARDINO, Bologna 2010, tav. 32.

⁴⁴ T.D. BARNES, *Athanasius and Constantius* cit., 34, sposa la data del 337. Diversamente O. SEECK, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, 4, Stuttgart 1921, data questo viaggio di Costanzo nell'estate del 338.

⁴⁵ V. P.O. CUNEO, *La legislazione di Costantino II* cit., XXXVII s.

In quanto Cesare i suoi provvedimenti dovrebbero valere solo nelle Gallie. In questo caso abbiamo una costituzione emanata nella parte occidentale dell'Impero, perché qui risiedeva il Cesare, ma che andava applicata anche nella parte orientale, dove si trova la città di Alessandria. Infatti, il provvedimento comunica la revoca dell'esilio a cui era stato condannato il vescovo Atanasio, pena scontata nella città di Treviri, nella *Belgica Prima* e quindi in Gallia⁴⁶. Fin qui rientrerebbe nelle competenze del Cesare. Costantino, però, ordina anche il reintegro del vescovo nella sua sede di Alessandria in Egitto.

Costantino, pur essendo ancora Cesare, ha la prospettiva nella migliore delle ipotesi di diventare unico imperatore, nella peggiore di avere una correggenza con i fratelli, ma con un ruolo di *Augustus senior*, e cioè con una preminenza rispetto agli altri imperatori, cosa, quest'ultima, che si realizzò il 9 settembre 337.

La costituzione dispone anche per l'Oriente perché Costantino è, comunque, successore e futuro imperatore. Anche nel caso di correggenza imperiale in questa fase storica le costituzioni valevano per tutto l'Impero⁴⁷, a meno che non avessero carattere prettamente locale. Il futuro Costantino II sottolinea che il testo era già stato predisposto dal padre, non perché non avesse valore una costituzione da lui emanata, ma al fine di giustificare il cambiamento radicale di politica ecclesiastica.

SINTESI

Una costituzione, conservata da Atanasio e da storici ecclesiastici, è stata emanata nel 337 nella parte occidentale dell'Impero, dove risiedeva Costantino ancora Cesare, ed è indirizzata alla Chiesa Cattolica di Alessandria, per annunciare il ritorno del vescovo Atanasio dopo un lungo esilio e il reintegro nella sua sede di Alessandria d'Egitto nella parte orientale dell'Impero.

⁴⁶ V. *Atlante storico del cristianesimo antico* cit., tav. 54.

⁴⁷ V. P.O. CUNEO, *Unità e separazione: la legislazione dei Costantinidi*, in *AARC*, 13, Napoli 2001, 165 ss.

PAROLE CHIAVE

Athanasius – Constantinus II – Episcopus – Leges.

ABSTRACT

A constitution, preserved by Athanasius and ecclesiastical historians, was issued in 337 in the western part of the Empire, where Constantine still Caesar resided, and is addressed to the Catholic Church of Alexandria, to announce the return of Bishop Athanasius after a long exile and to establish the reinstatement in his seat of Alexandria in Egypt in the eastern part of the Empire.

KEYWORDS

Athanasius – Constantinus II – Episcopus – Leges.

Indice generale

ULRICO AGNATI, <i>Il dialogo tra Oriente e Occidente. Il caso della legislazione sul ripudio</i>	7
PAOLA BIAVASCHI, <i>Quod numquam fere accidit. Considerazioni sulla relazione tra opere gromatiche tardoantiche ed elementi di geometria greca</i>	41
PHILIPPE BLAUDEAU, <i>Chercher à rétablir le contact en plein schisme acacien. Étude d'une tentative de renouement entre les sièges d'Alexandrie et de Rome menée sous les auspices impériaux en 497</i>	63
FILIPPO BONIN, <i>La riunificazione costantiniana delle strutture amministrative dell'impero: il laboratorio della penisola italiana</i>	87
FRANCESCO BONO, <i>Filio Iustiniano Iohannes episcopus urbis Romae. A proposito di C. 1.1.8</i>	109
JOSÉ LUIS CAÑIZAR PALACIOS, <i>El discurso oficial sobre la unidad del estado en los años 284-337: una propuesta de lectura desde la legislación tardoimperial</i>	127
EMILIO CAROLI, <i>I progetti codificatori di Teodosio II fra Oriente e Occidente: considerazioni preliminari</i>	157
MARCO CRISTINI, <i>La figura dell'ambasciatore nelle relazioni tra le gentes e l'impero d'Oriente nel VI secolo</i>	171
PAOLA OMBRETTA CUNEO, <i>Una costituzione occidentale per reintegrare il vescovo Atanasio nella sede di Alessandria in Egitto</i>	197
DAVIDE DAINESE, <i>I concili nella Chiesa antica, la forgia di una istituzione imperiale</i>	211
MARÍA VICTORIA ESCRIBANO PAÑO, <i>Oriente y Occidente: el diálogo político entre las dos partes del imperio bajo la dinastía teodosiana (395-455)</i>	231
IOLE FARGNOLI, <i>La fine dei giochi gladiatorii tra Oriente e Occidente</i>	265
CARLO FERRARI, <i>Prima origo mali: Claudiano, Rufino e la partitio del 395</i>	285

FRANCESCA GALGANO, <i>Verso Oriente. Riflessioni sull'identità fra estetica e integrazione</i>	311
ANNA MARIA GIOMARO, MARIA LUISA BICCARI, <i>Corrieri, trasporti, relazioni pubbliche d'affari sulle strade romane</i>	331
GIOVANBATTISTA GRECO, <i>La mobilità studentesca in CTh. 14.9.1</i>	355
ORAZIO LICANDRO, <i>L'Occidente conteso: Vandali, Ostrogoti e Giustiniano. Una storia tra unità e frammentazione</i>	371
RITA LIZZI TESTA, <i>Dalla divisione all'unità: un papa, un generale, una principessa in dialogo</i>	425
ESTEBAN MORENO RESANO, <i>Los archivos oficiales en el Codex Theodosianus</i>	453
FABRIZIO OPPEDISANO, <i>Il senato tra la città di Romolo e la città di Costantino</i>	471
MICHELE PEDONE, <i>Le origini della manumissio in ecclesia tra Oriente e Occidente</i>	493
ANDREA PELLIZZARI, <i>Tra Antiochia e l'Italia: le relazioni di Libanio con Roma e Milano attraverso alcune lettere degli anni di Costanzo II</i>	523
ELENA PEZZATO HECK, <i>La destinazione dei lucri nuziali mortis causa secondo Nov. Val. 35.8-9 e il libro siro-romano di diritto: un dialogo tra Occidente e Oriente?</i>	537
ALEXANDRA PIERRÉ-CAPS, <i>Sacratissimus comitatus. L'entourage impérial dans le Code Théodosien, approche sémantique (IV^e-V^e s.)</i>	561
SALVATORE PULIATTI, <i>In coniunctissimi parte alia valebit imperii. Circolazione e conoscenza del diritto nel tardo impero</i>	579
DAVIDE REDAELLI, <i>Orientali in Italia e a Roma. Il contributo della documentazione epigrafica</i>	601
UMBERTO ROBERTO, <i>La crisi del senato di Roma in età giustiniana e le conseguenze sulla riflessione politica a Costantinopoli</i>	627
SILVIA SCHIAVO, <i>CTh. 7.16.2: comunicazione e mobilità di persone fra Occidente e Oriente</i>	653
BOUDEWIJN SIRKS, <i>Constitutional Aspects of the Division of the Roman Empire between East and West</i>	673
MARCO URBANO SPERANDIO, <i>La circolazione dei testi normativi tra Oriente e Occidente nel IV sec. d.C.: disposizioni costantiniane in tema di donazione nei Fragmenta Vaticana</i>	697
SANTO TOSCANO, <i>La via dell'Oriente nel primo cristianesimo: Girolamo da Roma a Betlemme</i>	735
<i>Atti</i>	759
<i>Materiali</i>	777
<i>Quaderni di lavoro</i>	779

Questo volume è stato stampato
a Città di Castello (PG)
nel mese di Maggio 2025

Per informazioni e acquisti

alieno editrice - Strada Trasimeno Ovest, 165/C5 - Perugia
Tel. 075 4651075
info@alienoeditrice.net
www.alienoeditrice.it